Dott. Fabrizio De Simone

Coordinatore Team Compliance
Leo Libroia e Associati
Studio Legale Tributario Societario

D.Lgs. n. 231/2001

# I Modelli di organizzazione, gestione e controllo con efficacia esimente ex D.Lgs. n. 231/2001 (il "Progetto 231")

Il Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ha introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità amministrativa in sede penale degli enti (società commerciali, altri enti privati ed enti pubblici economici) per determinati reati commessi nel proprio interesse o vantaggio dai "soggetti apicali" (Amministratori, Direttori, ecc.) o dalle persone a questi sottoposte (Dipendenti, Agenti, Consulenti, ecc.).

Tra tali illeciti penali si segnalano:

...

Il Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (il "Decreto 231") ha introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità amministrativa in sede penale degli enti (società commerciali, altri enti private ed enti pubblici economici) per determinati reati commessi nel proprio interesse o vantaggio dai "soggetti apicali" (Amministratori, Direttori, ecc.) o dalle persone a questi sottoposte (Dipendenti, Agenti, Consulenti, ecc.).

Tale particolare forma di responsabilità – definita "amministrativa" ma applicata dal giudice penale che procede per i reati che si ritengono commessi o anche solo tentati, in Italia o all'estero, nell'interesse o a vantaggio dell'ente – comporta l'applicazione di pesanti sanzioni amministrative (pena pecuniaria sino a circa 1,5 milioni di euro) e interdittive, applicabili anche in via cautelare.

Una speciale forma di esenzione da tali sanzioni è prevista, dallo stesso Decreto 231, nel caso in cui gli enti si dotino di un **"Modello di organizzazione, gestione e controllo"** in grado di prevenire la commissione dei reati e nomini un apposito **"Organismo di Vigilanza"**.

## Premessa: la responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. n. 231/2001

Il **Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231** ha introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità amministrativa in sede penale degli enti per determinati reati commessi nel proprio interesse o vantaggio dai "soggetti apicali" (Amministratori, Direttori, ecc.) o dalle persone a questi sottoposte (Dipendenti, Agenti, Consulenti, ecc.).
Tra tali illeciti penali si segnalano:

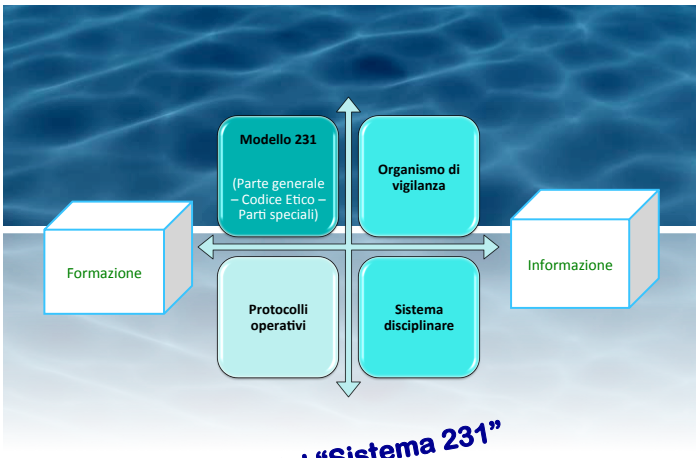
- i reati contro la Pubblica Amministrazione (corruzione, concussione, truffa ai danni dello Stato, indebita percezione di erogazioni statali, ecc.);
- i reati societari (tra cui il c.d. "falso in bilancio");
- i reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro (per i quali l'art. 30 del D.Lgs. n. 81/2008 ha previsto l'adozione di un apposito Modello organizzativo);
- l'associazione per delinquere (finalizzata all'evasione fiscale, ad illeciti in materia ambientale, ecc.).

Questo elenco è in continua evoluzione e crescita (per l'elenco completo dei reati accedi a http://www.portalecompliance.it/reati-presupposto.html).

Ai sensi del Decreto 231, in aggiunta alla responsabilità penale degli autori dei reati, agli enti si applicano pesanti **sanzioni** pecuniarie (che possono raggiungere anche l'ammontare di circa 1,5 milioni di euro) e interdittive, applicabili anche in via cautelare.

Gli **enti interessati** a questa disciplina sono le società, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le associazioni, gli enti pubblici economici, gli enti forniti di personalità giuridica e le associazioni anche non fornite di personalità giuridica.

I menzionati Decreti n. 231/2001 e n. 81/0208 prevedono l'**esenzione** dall'applicazione (o la riduzione) di queste sanzioni nei confronti degli enti che hanno adottato un apposito **"Sistema 231"**.




Le componenti del "Sistema 231"

**L'adozione del Modello 231: "obbligo" o facoltà?**

<<... *per quanto attiene all'omessa adozione di un adeguato modello organizzativo, da un lato, il danno appare incontestabile in ragione dell'esborso per la concordata sanzione e, dall'altro, risulta altrettanto incontestabile il* **concorso di responsabilità di parte convenuta che, quale Amministratore Delegato e Presidente del C.d.A., aveva il dovere di attivare tale organo, rimasto inerte al riguardo.>>** (Tribunale di Milano, Sez. VIII civ., sentenza 13 febbraio 2008, n. 1774)

Gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono obbligati ad adottare un **"Piano di prevenzione della corruzione"** (documento simile, per molti aspetti, al Modello 231 (P.N.A.)

## Le componenti del "sistema 231"

Le **componenti** di questo "Sistema" sono le seguenti:

1. adozione di un "Modello di organizzazione, gestione e controllo" (il "Modello");

2. adozione di un Codice etico e di condotta (costituente una delle Parti del Modello);

3. nomina di un "Organismo di Vigilanza";

4. implementazione di appositi protocolli operativi in grado di prevenire i reati (anche con riferimento all'utilizzo delle risorse finanziarie);

5. adozione di un apposito sistema disciplinare;

6. diffusione della conoscenza del Modello con adeguate attività informative e formative.

Preliminare alla definizione del Modello è lo svolgimento di un attento e specifico processo di **risk management**, finalizzato alla mappatura delle attività a rischio di reato e alla valutazione delle diverse componenti del "Sistema di controllo interno (e di gestione dei rischi)" ("S.C.I.).

## Il "sistema di controllo interno"

Il termine "Sistema di controllo interno (e di gestione dei rischi") può riferirsi sia a un "processo" che a un "insieme di regole, procedure e strutture organizzative", come di seguito precisato:

i) <<processo, attuato dal Consiglio di Amministrazione, dai dirigenti e da altri soggetti della struttura aziendale, finalizzato a fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi rientranti nelle seguenti categorie:
- efficacia ed efficienza delle attività operative;
- attendibilità delle informazioni di bilancio;
- conformità alle leggi ed ai regolamenti in vigore>>[1];

ii) <<l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati>>[2].

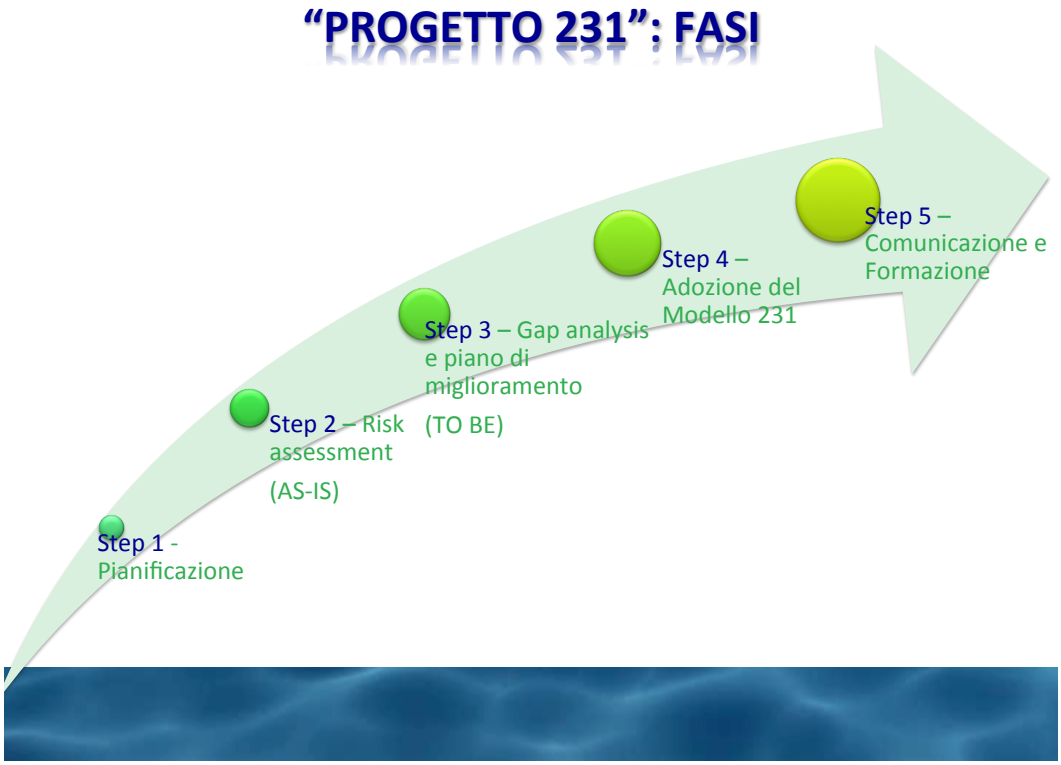
---

[1] Vgs. *CoSO Report sull'E.R.M. (Enterprise Risk Management).*

[2] Vgs. Codice di Autodisciplina per le società quotate, Borsa italiana S.p.a., 2006, para. 8 (nella versione 2011 del Codice, v.

**La struttura e il contenuto del Modello 231**

<<... *Per quanto riguarda la struttura e il contenuto, il Modello ex D.Lgs. n. 231/2001 deve rappresentare l'esito di una* **corretta analisi del rischio** *e, pertanto, l'esito della corretta individuazione delle vulnerabilità oggettive dell'ente in rapporto alla sua organizzazione e attività. Una volta effettuata la cosiddetta mappatura del rischio, individuate cioè tutte le aree sensibili, deve stabilire per ognuna di esse degli specifici protocolli di prevenzione che regolamentino nel modo più stringente ed efficace possibile le attività pericolose, sottoponendo poi le regole a un'efficace e costante azione di controllo e presidiandole con altrettante e adeguate specifiche sanzioni per perseguirne le violazioni e per garantirne un'effettiva attuazione dell'intero sistema organizzativo così approntato, per rendere cioè il Modello non un mero strumento di facciata dotato di una valenza solo formale, ma uno* strumento concreto e soprattutto dinamico idoneo a conformarsi costantemente con il mutamento della realtà operativa e organizzativa della persona giuridica. >> (Tribunale di Napoli, Sez. XXXIII civ., sentenza 26 giugno 2007).




## Il "Progetto 231"

Definiamo "Progetto 231" il processo che conduce il Cliente, con il supporto dei Consulenti, all'adozione del Modello 231 e alla sua concreta diffusione all'interno dell'azienda e all'esterno (per la conoscenza da parte di clienti, fornitori, altri *stakeholder*).

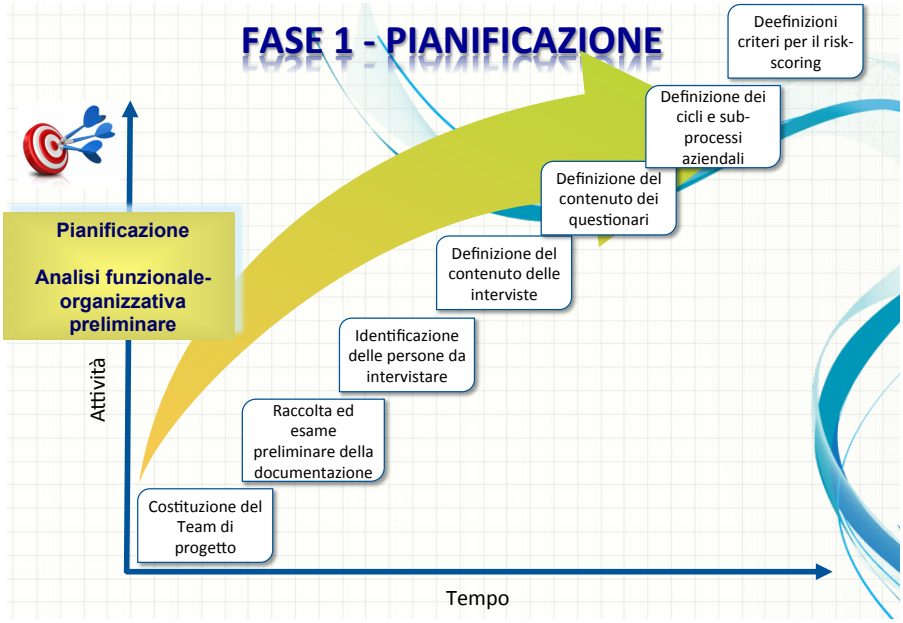
**Esso è distinto in 5 fasi:**

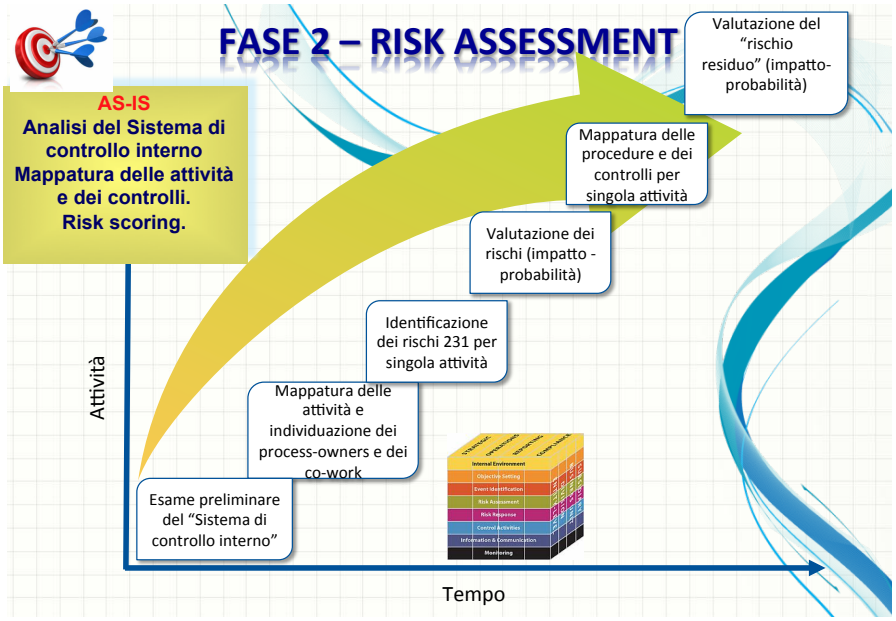
- Step 1: pianificazione
- Step 2: risk assessment
- Step 3: gap analysis e predisposizione del piano di miglioramento
- Step 4: adozione del Modello 231
- Step 5: comunicazione e formazione

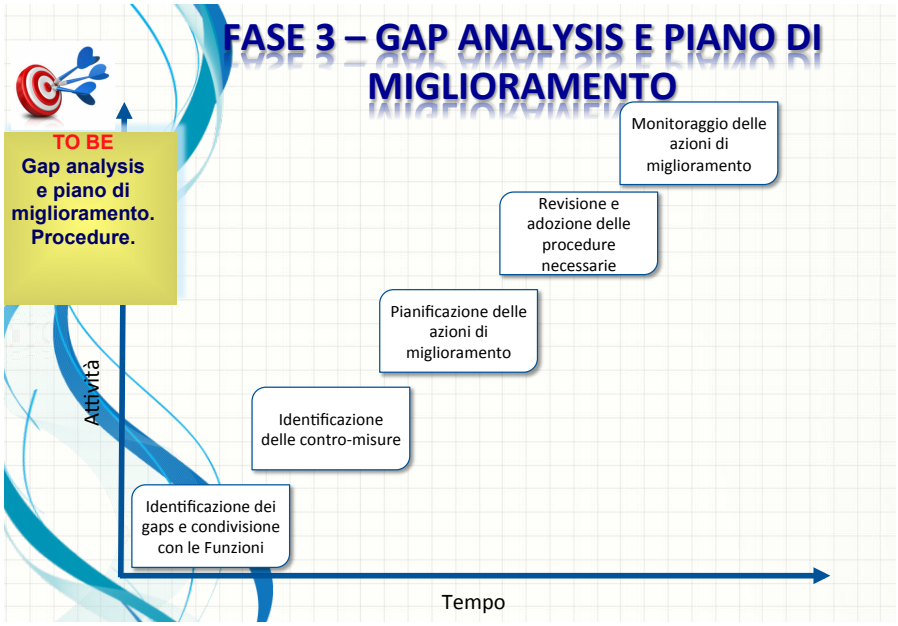
In particolare, la fase di risk assessment è condotta con l'utilizzo della nota metodologia Control & Risk Self Assessment (C.R.S.A.), la quale prevede un sistema di autovalutazione strutturata del profilo di rischio da parte del management, in relazione agli obiettivi aziendali definiti. Gli strumenti utilizzati sono: interviste; workshop; check-list.

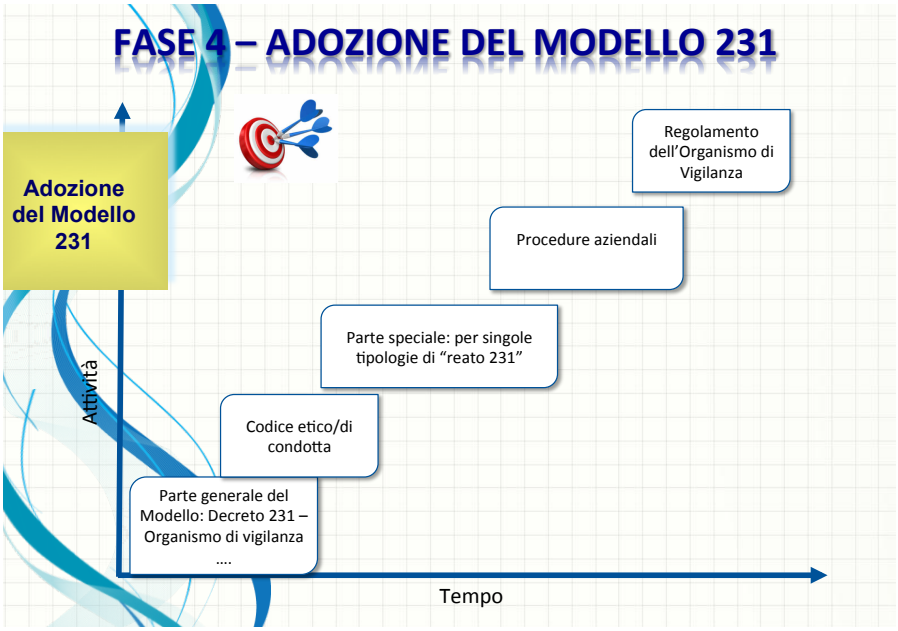
La valutazione dei rischi è effettuata avendo come riferimenti: (i) le "Linee guida 231" di categoria (Confindustria, Assobiomedica, Banca d'Italia, ecc.); (ii) la metodologia E.R.M. – Enterprise Risk Management; (iii) lo standard UNI ISO 31000:2010 "Gestione del rischio – Principi e linee guida"; (iv) il Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica.

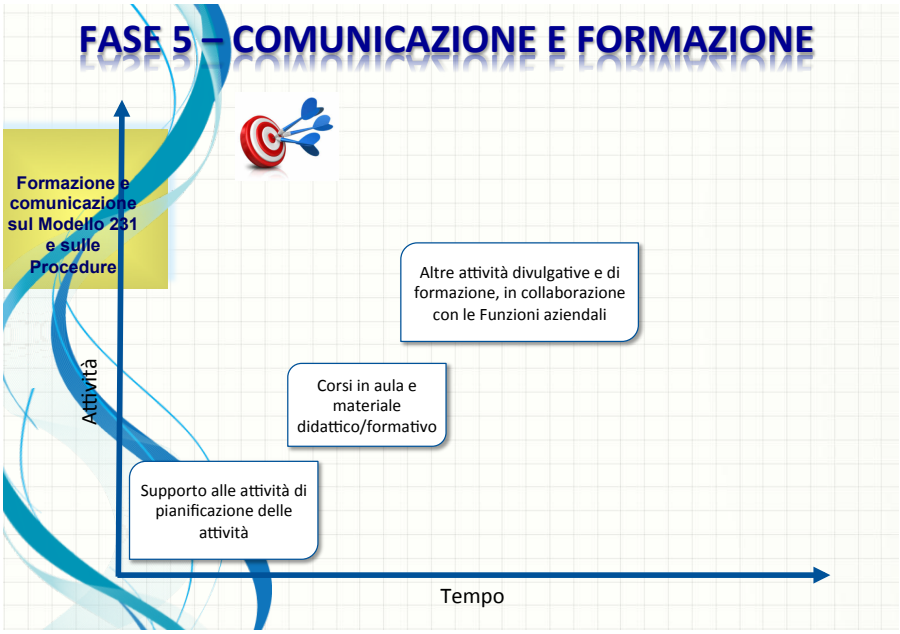
Le diverse **attività** rientranti nelle cinque Fasi del Progetto 231 sopra indicate e un **cronoprogramma esemplificativo** (da adattare, quanto alla durata dei diversi step, in relazione alle specificità di ogni Progetto) sono evidenziate dalle figure riportate alle due pagine successive.

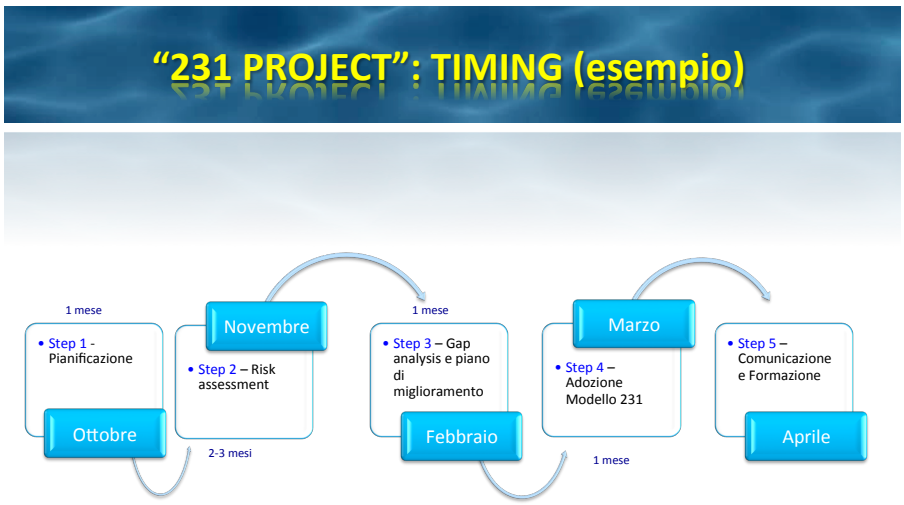

FASE 1 - PIANIFICAZIONE
Pianificazione
Analisi funzionale-organizzativa preliminare
Costituzione del Team di progetto
Raccolta ed esame preliminare della documentazione
Identificazione delle persone da intervistare
Definizione del contenuto delle interviste
Definizione del contenuto dei questionari
Definizione dei cicli e sub-processi aziendali
Deefinizioni criteri per il risk-scoring
Attività
Tempo


FASE 2 – RISK ASSESSMENT
AS-IS
Analisi del Sistema di controllo interno
Mappatura delle attività e dei controlli.
Risk scoring.
Esame preliminare del "Sistema di controllo interno"
Mappatura delle attività e individuazione dei process-owners e dei co-work
Identificazione dei rischi 231 per singola attività
Valutazione dei rischi (impatto - probabilità)
Mappatura delle procedure e dei controlli per singola attività
Valutazione del "rischio residuo" (impatto-probabilità)
Attività
Tempo


FASE 3 – GAP ANALYSIS E PIANO DI MIGLIORAMENTO
TO BE
Gap analysis e piano di miglioramento. Procedure.
Identificazione dei gaps e condivisione con le Funzioni
Identificazione delle contro-misure
Pianificazione delle azioni di miglioramento
Revisione e adozione delle procedure necessarie
Monitoraggio delle azioni di miglioramento
Attività
Tempo


FASE 4 – ADOZIONE DEL MODELLO 231
Adozione del Modello 231
Regolamento dell'Organismo di Vigilanza
Procedure aziendali
Parte speciale: per singole tipologie di "reato 231"
Codice etico/di condotta
Parte generale del Modello: Decreto 231 – Organismo di vigilanza ....
Attività
Tempo


FASE 5 – COMUNICAZIONE E FORMAZIONE
Formazione e comunicazione sul Modello 231 e sulle Procedure
Altre attività divulgative e di formazione, in collaborazione con le Funzioni aziendali
Corsi in aula e materiale didattico/formativo
Supporto alle attività di pianificazione delle attività
Attività
Tempo


"231 PROJECT": TIMING (esempio)
1 mese
• Step 1 - Pianificazione
Ottobre
Novembre
• Step 2 – Risk assessment
2-3 mesi
1 mese
• Step 3 – Gap analysis e piano di miglioramento
Febbraio
Marzo
• Step 4 – Adozione Modello 231
1 mese
• Step 5 – Comunicazione e Formazione
Aprile

# I servizi offerti e il Team professionale

I servizi offerti per assicurare la compliance con in materia di responsabilità amministrativa degli enti previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 (di seguito: "Servizi"), sono i seguenti:

- pianificazione delle attività di Progetto e formazione/informazione preliminare delle Funzioni interessate;

- supporto consulenziale e operativo allo svolgimento di uno specifico processo di risk management, con utilizzo della nota metodologia C.R.S.A. – Control & Risk Self Assessment – e avendo come riferimenti le "Linee guida 231" di Confindustria e delle altre associazioni di categoria, lo standard UNI ISO 31000:2010, le line operative descritte dal P.N.A., e le best practice nazionali e internazionali in materia di responsabilità amministrativa degli enti, risk management, valutazione del sistema di controllo interno e prevenzione della corruzione;

- revisione/implementazione delle policy, procedure e regolamenti aziendali riguardanti i processi rilevanti (in particolare: approvvigionamenti; vendite; risorse umane; salute e sicurezza sul lavoro; segnalazioni di presunte violazioni; flussi informative; ecc.);

- definizione del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ex art. 6, D.Lgs. n. 231/2001";

- (eventuale) revision/implementazione del "Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro" (S.G.S.L.) ex art. 30, D.Lgs. n. 81/2008;

- supporto alle attività attribuite all'Organismo di Vigilanza (predisposizione del Regolamento di funzionamento; verifiche interne; valutazione dell'adeguatezza di procedure e del Modello; ecc.)

- formazione *in house*/aula per corsi di formazione generale (inerenti la disciplina introdotta dal D.Lgs. n. 231/2001 e la struttura del Modello 231 aziendale) e specifica (riguardante singole aree aziendali, con riferimento alle tipologie di "reato-presupposto", alle procedure e ai flussi informativi rilevanti nei diversi ambiti dell'organizzazione), con test di valutazione dell'apprendimento.

## IL TEAM COMPLIANCE

Il Team di consulenti cui viene affidata l'esecuzione dei Servizi è composto da professionisti operanti nei settori Legale, Societario, Compliance, Risk management e Internal audit ("Team Compliance" di Leo Libroia e Associati Studio Legale Tributario Societario, coordinato dal dott. Fabrizio De Simone), esperti nella revisione e costruzione dei "Modelli di organizzazione, gestione e controllo" per la prevenzione dei rischi penali (ex D.Lgs. n. 231/2001, D.Lgs. n. 81/2008) e dei "Modelli anticorruzione" (ex D.Lgs. n. 231/2001 e L. n. 190/2012).

### Dott. Fabrizio De Simone

**(Coordinatore del Team Compliance di Leo, Libroia e Associati Studio Legale Tributario Societario)**

Fabrizio De Simone è nato a Napoli il 10 novembre 1960. Ha frequentato l'Accademia della Guardia di Finanza dal 1979 al 1983 e la Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Milano, laureandosi nel 2002. Ha poi conseguito la laurea specialistica in Scienze della Sicurezza economico-finanziaria presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" con il massimo dei voti. E' revisore legale (D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39) e Coordinatore del Team Compliance di Leo Libroia e Associati Studio Legale Tributario Societario. E' membro esterno e presidente di Organismi di vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001 di società appartenenti a importanti gruppi multinazionali e di medie-grandi dimensioni operanti nei settori sanità, finanziario, immobiliare e moda. Si è occupato della costruzione/revisione di Modelli di organizzazione, gestione e controllo di società multinazionali e di medie-grandi dimensioni, anche a partecipazione pubblica. Svolge attività formative quale relatore in corsi riguardanti il Risk management, la Responsabilità amministrativa degli enti dipendente da reato, la Sicurezza sul lavoro e la Fiscalità. E' responsabile della Funzione Internal audit di una società quotata. Ha svolto attività consulenziali per società a partecipazione pubblica con riferimento al D.Lgs. n. 231/2001 e alla normativa anti-corruzione ex Legge n. 190/2012.

PortaleCOMPLIANCE

Compliance - Risk management – Internal audit – Forensic – Fraud management

Per informazioni e contatti visita il sito

www.portalecompliance.com